

**L'EPISCOPATO CALABRO CONTRO LA MAFIA
DISONORANTE PIAGA DELLA SOCIETÀ**

Reggio Calabria, 30 novembre 1975

I Vescovi della Regione Calabria, riuniti in Conferenza, hanno fermato la loro attenzione sullo stato di inquietudine e di disorientamento della nostra società, che avverte confusamente i suoi mali, ma non sempre sa identificarne le cause più profonde, né cogliere, nel frastuono di tante voci, la parola serena e libera da compromessi o da interessi di parte, ispirata al messaggio evangelico e ai valori permanenti della persona umana.

I Vescovi, nella consapevolezza del loro mandato, sentono il dovere non solo di esporre la verità illuminante e liberatrice del Vangelo agli uomini fratelli, ma di aiutarli a eliminare le ombre, affinché la verità risplenda per tutti nelle opere della giustizia, della carità e della pace.

Perciò, levano, nuovamente la loro voce contro uno dei mali più gravi, che affliggono la società e ne ritardano la evoluzione materiale e spirituale.

Si tratta del doloroso e triste fenomeno della mafia, segno di arretratezza socio-economica e culturale, e di involuzione morale e civica, che ormai si estende sempre più audace con collegamenti e collaborazione multiforme tra gruppi di perfidi avventurieri del Meridione ed esponenti della più spregiudicata delinquenza del Nord.

Oggi, purtroppo, nessun ambiente si sottrae all'avidità sfrenata di questa intollerabile piovra: dallo sfruttamento e taglieggiamento di ogni attività produttiva, al contrabbando; dalle rapine abilmente organizzate, alle estorsioni e ai sequestri di persona; dalla corruzione di pubblici funzionari, alla sopraffazione sui privati cittadini; dalla subdola azione per creare un clima di omertà e di paura idoneo a proteggerne l'impunità, agli addentellati politici, che ne favoriscono la diffusione e il prestigio.

La Conferenza Episcopale Calabria nei confronti di quanti miseramente implicati in simili associazioni si prestano a forme così inique di intolleranza e di criminalità sociale, rinnova la più severa condanna, già ripetutamente pronunciata nelle comunità diocesane maggiormente afflitte dal persistente fenomeno mafioso.

E mentre esprime il più grato apprezzamento per quanti, rischiando perfino la vita, sono seriamente impegnati a contenere l'arroganza e la violenza di tante criminose azioni, ritiene doveroso riaffermare che per una azione efficace e risolutiva di sì angoscioso problema sociale, non si può fare affidamento solo sulla precarietà di rimedi contingenti e provvisori.

Non sfugge infatti, a chi osserva attentamente la realtà delle cose, che causa del nuovo impulso alla mafia è proprio la crisi morale e ideologica di una società consumistica materata di edonismo, in continua, affannosa, e non di rado cinica, ricerca del facile guadagno e dell'immediato successo.

Occorre, pertanto, scendere alle radici del male e con decise riforme, che procedano dalle coscienze degli uomini e ne rinnovino la mentalità e il costume, come si addice a un popolo chiamato a rendere una degna testimonianza di fedeltà al messaggio evangelico di giustizia e di amore, nella vera libertà dei figli di Dio.

I Vescovi confidano nella buona volontà di tutti gli onesti, e li esortano ad una

azione concorde e perseverante di resistenza alla criminalità, e ad impegnarsi responsabilmente in opere che promuovano l'elevazione delle coscienze e il coraggio del bene.

Ai Sacerdoti, e a quanti collaborano nel servizio pastorale del Popolo di Dio, chiedono di rispondere all'universale attesa di fraternità e di giustizia, continuando con crescente zelo a insegnare con la parola e con l'esempio a vivere integralmente il Vangelo della riconciliazione e della pace, nel servizio di tutti i fratelli, specialmente dei più poveri e sofferenti.

Ai fratelli nella fede delle altre Regioni d'Italia rinnovano con fiducia un caldo appello. Perché al di sopra di pregiudizi e superficiali valutazioni, si rendano conto della gravità della situazione calabrese, e come corresponsabili di tutta la Comunità ecclesiastica italiana, esprimano la propria solidarietà, più che nella severa condanna degli erranti, nell'opera fraterna di recupero e di riabilitazione.

A quanti sventuratamente fanno parte delle oscure associazioni mafiose rivolgono con trepidazione un invito, che è preghiera, ad abbandonare le squallide e avviliti vie del male, considerando le terribili sofferenze ed angosce di tante famiglie e di innocenti creature.

Questo appello, eco fedele della voce di Dio, per la pacificazione e il bene stesso delle loro anime, non rimanga senza ascolto!

Alle autorità locali e nazionali rivolgono, infine, il più pressante invito ad essere vicine alle popolazioni, per meglio comprenderle e per venire incontro alle legittime e urgenti istanze di lavoro, di abitazione, di servizi sociali, di promozione umana.

Con fervida e assidua preghiera e con rinnovato spirito di penitenza, che si manifesta nella pratica della giustizia e della carità, si implori l'aiuto del Signore, affinché uscendo finalmente dall'attuale, grave e mortificante situazione di insicurezza, di timori e di inquietudini, si possa tutti indirizzare verso un avvenire più sereno di concordia e di pace.

Reggio Calabria, 30 novembre 1975

I Vescovi della Calabria